

SAN ZENO DI MONTAGNA e BRENZONE. Il presidente della Provincia, attaccato dai primi cittadini, ricorda il loro rifiuto, due anni fa, di un milione per avviare il progetto

### **Miozzi: «Prada chiude? Colpa dei sindaci»**

Emanuele Zanini

«Con la vendita dello Iat di Lazise ci sarebbe stato capitale pubblico alla base di un project financing, ma i Comuni sono rimasti fermi»



Giovanni Miozzi presidente della Provincia | La seggiovia di Prada Costabella, servono oltre dieci milioni per costruire un impianto nuovo

«Chi è causa del suo mal, pianga sé stesso». Si potrebbe riassumere con una citazione dantesca la controreplica di Giovanni Miozzi a Graziella Finotti e Rinaldo Sartori, rispettivamente primi cittadini di San Zeno di Montagna e di Brenzone, che ieri sulle pagine de L'Arena avevano attaccato il presidente della Provincia, reo, secondo i due amministratori, di ignorare la funivia di Prada all'interno dei piani dell'ente provinciale e di non considerare ipotizzabile un accordo con l'impianto di Malcesine per la costruzione della nuova cabinovia Prada-Costabella. I tempi di realizzazione dell'opera stringono sempre di più visto che l'attuale struttura di Prada, di proprietà al 50 per cento di San Zeno di Montagna e di Brenzone, dopo aver ottenuto più di una proroga, chiuderà i battenti definitivamente in agosto. Se non si otterranno i finanziamenti necessari per realizzarla, almeno 11 milioni di euro, gli impianti saranno destinati a morire.

Nella sua risposta il presidente della Provincia Miozzi, che rimanda al mittente ogni accusa, si concentra proprio sul tema dei finanziamenti richiesti all'ente sovracomunale da San Zeno di Montagna e Brenzone.

«Due anni fa», spiega il sindaco di Isola della Scala, «organizzammo diversi incontri tecnici con Finotti e Sartori sulla questione». «In una riunione», prosegue Miozzi, che sottolinea tra l'altro come la Provincia non sia socia nella società di gestione degli impianti di Prada, come invece nel caso di Malcesine e di San Giorgio, «proponemmo loro di predisporre una finanza di progetto in cui la Provincia avrebbe partecipato con l'investimento di un milione di euro, cifra ricavata dalla vendita dell'immobile dove attualmente si trova lo Iat di Lazise su base d'asta di 900mila euro». Sul progetto l'assessore provinciale al Turismo Ruggero Pozzani aggiunge: «La vendita dell'immobile dello Iat, effettuata attraverso il settore Turismo della Provincia, sarebbe stata come incentivo e un capitale pubblico a garanzia dell'operazione in project financing».

Miozzi aggiunge: «Consci dell'urgenza dell'intervento vista la scadenza della vita tecnica degli impianti, facemmo pressione sui due Comuni affinché prendessero in fretta una decisione al riguardo. Invece i due sindaci rimasero fermi». È opportuno precisare che sulla questione del «project financing» le posizioni delle due amministrazioni comunali sono diverse: se, infatti, Sartori in più di un'occasione ha affermato di ritenere praticabile una finanza di progetto, con il coinvolgimento quindi di privati nella costruzione dell'impianto di risalita nuovo, Finotti ha sempre sottolineato le sue molte perplessità sull'operazione, per il rischio di un ulteriore allungamento dei tempi di realizzazione dell'intervento, preferendo puntare su interventi e sostegni pubblici. «I due Comuni dovevano agire prima», riprende Miozzi, «ora si trovano con l'acqua alla gola, ma non certo per colpa nostra. Se a pochi mesi dalla chiusura degli impianti sono ancora in alto mare con il piano di rifacimento della funivia devono recitare solo il mea culpa». «Se gli impianti chiuderanno, la responsabilità politica sarà soltanto loro», afferma senza mezzi termini il presidente dell'ente provinciale.

Su possibili futuri finanziamenti da parte della Provincia Miozzi lascia aperto un piccolo spiraglio. «La disponibilità e l'interesse per Prada rimane, anche se non sarà più possibile investire un milione di euro, cifra che abbiamo destinato solo all'aeroporto Catullo. È chiaro però che ci potrà essere un nostro coinvolgimento reale solo se ci sarà sul tavolo un progetto serio, concreto e atualizzabile. Cosa che ad oggi non vedo».

**L'Arena.it**

mercoledì 20 febbraio 2013 – PROVINCIA – Pagina 30

LA REPLICA. Finotti e Sartori non ci stanno

### **«Di quel milione di euro non si è mai parlato»**

«Di cifre, specie di 1 milione di euro negli incontri con la Provincia non si era mai parlato». Questo il commento a caldo di Graziella Finotti e Rinaldo Sartori, i sindaci di San Zeno e Brenzone, in merito alle dichiarazioni del presidente della Provincia, Giovanni Miozzi, secondo il quale due anni fa l'ente provinciale fece l'offerta da un milione di euro, rifiutata dai Comuni. Per il primo cittadino di San Zeno di Montagna, in particolare, «quella cifra ci servirebbe come contributo per realizzare il nuovo impianto. Ribadisco comunque che da sempre l'affrontare un progetto di finanza non ci convince. Temiamo che i tempi si allunghino. A noi interessa salvare la funivia ma attraverso interventi degli enti pubblici nella speranza di un interessamento anche della Camera di Commercio e della Funivia di Malcesine. Viste le nostre continue richieste», conclude Finotti, «spero che presto Miozzi, ci riceva per discutere della questione». «Di quella cifra», ribadisce Sartori, «non si è mai parlato. E comunque la Provincia ci aveva detto che sarebbe stata disponibile a sostenere le spese tecniche e gli oneri amministrativo-burocratici del procedimento».

Sulla vicenda interviene anche Giuseppe Venturini, presidente della Prada Costabella srl, che ricorda come «Miozzi deve fare il presidente di tutta la Provincia e non può guardare solo agli interessi di un'area e di una parte politica, cioè il Pdl. Da tempo gli chiedo un incontro per presentargli il progetto sui nuovi impianti, ma non mi ha mai ricevuto, a differenza della Camera di Commercio che ha apprezzato il lavoro che abbiamo svolto».

Per fortuna, conclude Venturini, «nelle commissioni Bilancio e Trasporti alcuni esponenti dell'amministrazione provinciale e anche dell'opposizione si sono seriamente interessati al nostro caso, dimostrando più attenzione e partecipazione di Miozzi».EM.ZAN.